

# FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



## LA DEDUCIBILITÀ DEI CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DI PRIMA OCCUPAZIONE

La previdenza complementare rappresenta una forma di risparmio che gode di significative agevolazioni fiscali. I contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro, sia volontari sia dovuti in base a contratti o accordi collettivi, anche aziendali, alle forme di previdenza complementare, sono infatti deducibili dal reddito complessivo per un importo non superiore a 5.164,57 euro. Sono poi deducibili, sempre entro lo stesso limite annuale, i contributi versati nell'interesse dei familiari a carico, da parte del soggetto del quale sono a carico, per l'ammontare non dedotto dalle persone stesse. La normativa prevede una specifica disposizione finalizzata ad agevolare i giovani di prima occupazione successiva al 1° gennaio 2007; più nello specifico, se nei primi cinque anni di partecipazione a una forma di previdenza complementare hanno effettuato versamenti per un importo inferiore al plafond di 5.164,57 euro, possono conservare l'importo residuo delle deduzioni annuali di cui non si sono avvalsi e utilizzare il plafond così accumulato entro i venti anni successivi.

Su tale profilo, lo scorso 10 aprile, è intervenuta una specifica Risoluzione della Agenzia delle Entrate con cui ha fornito ulteriori chiarimenti.

L'Amministrazione finanziaria specifica come la disposizione normativa preveda una prima fase in cui, in ciascuno dei primi cinque anni di partecipazione di un lavoratore di prima occupazione a una forma pensionistica, la differenza tra l'importo dei contributi versati e il limite annuale dei 5.164,57 euro non è definitivamente persa ma contribuisce a formare un ulteriore plafond di deducibilità da utilizzare entro i venti anni successivi. Nella seconda fase il plafond così accumulato può essere utilizzato, a partire dal sesto anno fino al venticinquesimo anno successivo, per dedurre dal proprio reddito complessivo i contributi versati a forme di previdenza complementare, in aggiunta al limite annuale di euro 5.164,57 e fino a concorrenza di euro 2.582,29 annui (per un massimo di 7.746,86 euro).

Viene poi precisato che occorre che si realizzino contemporaneamente le due condizioni previste, vale a dire che il lavoratore sia un lavoratore di prima occupazione e che sia iscritto a un fondo pensione.

I cinque anni di adesione utili ai fini del calcolo del maggior limite di deduzione vanno conteggiati considerando i periodi di iscrizione alla forma di previdenza complementare in costanza del rapporto di lavoro di prima occupazione successiva al 2007, non rilevando che l'adesione al fondo pensione sia avvenuta in epoca precedente (nel caso prospettato alla Agenzia delle Entrate il lavoratore era stato iscritto a un fondo pensione quando era minorenne, prima dell'occupazione, da parte dei suoi genitori che avevano alimentato la sua posizione individuale beneficiando della deducibilità dei contributi versati a familiari fiscalmente a carico).

**#40** – GIUGNO 2025

**IN QUESTO NUMERO...**

**LA DEDUCIBILITÀ DEI CONTRIBUTI PER I LAVORATORI DI PRIMA OCCUPAZIONE**

a pagina 1

**IL CORNER DELL'EDUCATION INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED ENTI WELFARE**

a pagina 2

**LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE NEL SETTORE BANCARIO**

pagina 3

**LA COVIP HA AGGIORNATO L'ISC MEDIO DEI FONDI PENSIONE**

a pagina 4

## IL CORNER DELL'EDUCATION

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED ENTI WELFARE

Il Mefop - società per lo sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione - ha pubblicato una interessante indagine sull'adozione e la conoscenza da parte degli enti del welfare, tra cui 46 fondi pensione, dell'Intelligenza Artificiale (IA).

### **Quali sono le principali evidenze che emergono?**

Si sottolinea come allo stato attuale le preoccupazioni sembrano frenare un'integrazione di tali strumenti nell'attività, pur in presenza di una consapevolezza delle opportunità in materia di efficientamento.

Il Mefop sottolinea come il principale obiettivo fin qui perseguito è quello di migliorare l'interfaccia e i servizi offerti agli iscritti, con una percentuale che raggiunge il 76,19%.

Altre applicazioni individuate riguardano l'analisi dei dati (38,10%), l'elaborazione documentale (35,71%), la prevenzione degli errori (26,19%) e la gestione finanziaria (19,05%).

La percezione attuale è quella che l'IA possa rappresentare lo strumento strategico per ottimizzare l'esperienza degli utenti e rendere più efficiente la gestione delle loro esigenze.

Vi è però una cautela diffusa emergendo come il 78,57% di chi ancora non utilizza l'Intelligenza Artificiale si trova in una fase di approfondimento volto a comprenderne appieno le potenzialità, mentre il 16,67% è impegnato in una fase di valutazione.

Questo approccio prudente, motivato dalla sensibilità dei dati trattati e dall'esigenza di garantire sicurezza e affidabilità, evidenzia l'importanza di un utilizzo responsabile dell'IA, fondato su principi di etica, trasparenza e protezione delle informazioni, sottolinea ancora il Mefop

Gli enti del welfare riconoscono in ogni modo il potenziale dell'IA nel migliorare l'efficienza operativa e ridurre i costi (75,90%), nonché nell'offrire servizi più personalizzati (63,86%).

Inoltre, si evidenziano i vantaggi offerti dall'analisi predittiva e dal supporto alle decisioni strategiche (37,35%).

In sintesi, l'Intelligenza Artificiale è considerata una leva fondamentale per ottimizzare i processi, erogare servizi su misura e favorire decisioni più informate.

### **Quali sono, secondo gli Enti intervistati, le aree dove potrebbe apportarsi il maggior incremento di efficienza?**

Si individuano, in particolare, l'automazione delle attività ripetitive (85%), l'adozione di analisi avanzate (52%), la generazione di contenuti (42%) e la formazione del personale (19%).

## La previdenza complementare nel settore bancario

Il Cnel ha approvato, nella seduta del 23 aprile 2025, il XXVI Rapporto sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, che contiene una specifica **Indagine campionaria sul welfare contrattuale nel settore del credito**. Tra i diversi profili di attenzione vi è anche un focus sulla previdenza complementare, che evidenzia come un numero molto elevato di dipendenti, pari a 188.419, aderisce a fondi pensione. Il tasso di adesione è dunque pari al 97% del campione.

La distribuzione delle adesioni dei singoli lavoratori per tipologia di forma pensionistica mostra che l'87,7% dei dipendenti aderisce a fondi chiusi, mentre il 12,3% a fondi aperti.

Relativamente alla contribuzione aziendale, l'aliquota media (ponderata) è pari al 3,74%, mentre l'aliquota prevista per i nuovi assunti dagli accordi di secondo livello si colloca in un range tra un minimo di 1,75% e un massimo del 6%. Per quanto riguarda invece la contribuzione dei lavoratori, l'indagine rileva che 121.186 dipendenti (pari al 64,3% degli aderenti alla previdenza complementare) alimentano la loro posizione previdenziale con un contributo a loro carico diverso dal TFR. La media ponderata totale della contribuzione a carico dei dipendenti (diversa dal TFR) è pari al 2,46%.

L'indagine propone poi uno specifico focus relativo all'utilizzo dei premi aziendali e premi variabili di risultato, definiti dagli accordi di secondo livello, di gruppo/aziendali, sulla base del demando contenuto nella contrattazione collettiva nazionale di settore. Sotto questo aspetto, sono 187.704 (pari al 99,6% degli aderenti alla previdenza complementare) i dipendenti di imprese nelle quali è possibile destinare tali premi alla previdenza complementare. Tra i beneficiari di questa possibilità, risultano 28.226 i dipendenti che hanno optato per tale scelta.

Tabella 64 - N. dipendenti aderenti alla previdenza complementare

Inquadramento	M	F	Totale
Dirigenti	2.707	867	3.574
Quadri direttivi	50.564	33.237	83.801
Aree professionali	43.395	57.649	101.044
<b>Totale</b>	<b>96.666</b>	<b>91.753</b>	<b>188.419</b>

Fonte: CNEL

Tipologia fondi	Numero	% su totale
Fondi chiusi o negoziali (anche preesistenti)	165.263	87,7%
Fondi aperti	23.156	12,3%
<b>Totale</b>	<b>188.419</b>	<b>100,0%</b>

Inquadramento	Totale	% media contr.
Dirigenti	2.809	2,02%
Quadri direttivi	48.260	2,49%
Aree professionali	70.117	2,45%
<b>Totale</b>	<b>121.186</b>	<b>2,46%</b>

Fonte: CNEL

## LA COVIP HA AGGIORNATO L'ISC MEDIO DEI FONDI PENSIONE

La Commissione di vigilanza sui fondi pensione ha pubblicato sul proprio sito i valori aggiornati degli Indicatori sintetici di costo aggregati (ISC medi, minimi e massimi) per le varie tipologie di forme e comparti da utilizzare per la predisposizione del grafico contenuto nella Scheda "i costi" della Nota informativa. Tale parametro è stato introdotto nel nostro sistema pensionistico come fattore di trasparenza nel 2007 per rendere confrontabile l'onerosità delle diverse forme pensionistiche.

L'ISC viene calcolato per tutte le forme pensionistiche e per ciascun comparto di investimento secondo una metodologia di stima standardizzata definita dalla Covip, considerando diversi periodi di partecipazione (2, 5, 10 e 35 anni); le stime sono effettuate ipotizzando il versamento di un contributo annuo di 2.500 euro e un rendimento annuo del 4 per cento. L'effetto della ripartizione delle spese fisse a carico dell'iscritto su un montante in via di accumulazione fa sì che l'ISC si riduca all'aumentare dell'orizzonte temporale.

Per quel che riguarda i valori ora aggiornati gli ISC riportati, riferiti a un periodo di permanenza di 10 anni, sono determinati con riferimento a ogni tipologia di forma pensionistica (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti e piani individuali di previdenza) e con riferimento a ogni comparto. Più nello specifico il garantito inteso come comparto che prevede una garanzia di restituzione di capitale o rendimento minimo, l'obbligazionario che investe prevalentemente in strumenti obbligazionari mentre l'investimento in azioni assume carattere residuale e comunque non supera il 30%, azionario in cui almeno il 50 % del patrimonio è investito in azioni. Vi è poi il bilanciato che ricomprende tutti gli altri casi ed in cui sono comprese anche le cc.dd. gestioni di tipo flessibile.

I valori di ISC minimo e ISC massimo delle diverse tipologie di comparto sono determinati considerando complessivamente tutti i comparti dei fondi pensione negoziali, dei fondi pensione aperti e dei PIP appartenenti alla stessa categoria di investimento del comparto.

Come sottolinea la Autorità di Vigilanza Covip nella propria Relazione annuale, la diversa struttura delle tipologie di forme pensionistiche complementari incide sui livelli di ISC.

Nei fondi negoziali, costituiti come organizzazioni senza scopo di lucro, i costi amministrativi e finanziari effettivamente sostenuti dal fondo gravano sulle posizioni individuali degli iscritti. Nelle forme di mercato, le spese a carico degli iscritti vengono determinate in via preventiva dalla società istitutrice e includono anche la remunerazione del rischio di impresa; sono compresi anche i costi di collocamento dei prodotti, variabili a seconda del canale distributivo utilizzato. Tali caratteristiche, insieme alla struttura di mercato, contribuiscono a determinare valori dell'ISC relativamente più elevati nei fondi aperti e soprattutto nei PIP.

### INDICATORE SINTETICO DEI COSTI (ISC) VALORI MEDI

Fonte: Covip 2025

Valori rilevati al 31.12.2024

TIPOLOGIA DI COMPARTO	ISC - PERIODO PERMAMENZA 10 ANNI	
<b>Garantito (GAR)</b>	ISC medio fondi pensione negoziali (FPN)	0,71
	ISC medio fondi pensione aperti (FPA)	1,18
	ISC medio piani pensionistici individuali di tipo assicurativo (PIP)	1,87
	ISC minimo	0,26
	ISC massimo	2,58
<b>Obbligazionario (OBB)</b>	ISC medio fondi pensione negoziali (FPN)	0,37
	ISC medio fondi pensione aperti (FPA)	1,06
	ISC medio piani pensionistici individuali di tipo assicurativo (PIP)	1,94
	ISC minimo	0,14
	ISC massimo	2,70
<b>Bilanciato (BIL)</b>	ISC medio fondi pensione negoziali (FPN)	0,37
	ISC medio fondi pensione aperti (FPA)	1,44
	ISC medio piani pensionistici individuali di tipo assicurativo (PIP)	2,14
	ISC minimo	0,17
	ISC massimo	2,90
<b>Azionario (AZN)</b>	ISC medio fondi pensione negoziali (FPN)	0,40
	ISC medio fondi pensione aperti (FPA)	1,72
	ISC medio piani pensionistici individuali di tipo assicurativo (PIP)	2,61
	ISC minimo	0,23
	ISC massimo	4,07